

Genetica per l'agricoltura: patto Coldiretti-SIGA





Il presidente SIGA Mario Enrico Pè (a sinistra) e il presidente Coldiretti Ettore Prandini alla firma dell'accordo e far tornare la ricerca italiana protagonista in questa fase 3 dopo l'emergenza coronavirus.

Nasce ufficialmente il primo storico **accordo tra agricoltori e scienziati** per la una nuova **genetica green» capace di sostenere l'agricoltura nazionale**, difendere il patrimonio di biodiversità agraria presente in Italia dai cambiamenti climatici

La notizia dell'intesa era già stata anticipata da *L'Informatore Agrario* lo scorso gennaio, ma **la firma è stata messa il 20 giugno** a Palazzo Rospigliosi, a Roma, dal presidente della Coldiretti **Ettore Prandini** e dal presidente della SIGA (Società Italiana di Genetica Agraria) **Mario Enrico Pè**.

Un accordo che **punta a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana** e, al contempo, **migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo** attraverso, ad esempio, varietà più resistenti, con meno bisogno di agrofarmaci e risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale per far diventare l'Italia capofila in Europa nelle strategie del New Green Deal, in un impegno di ricerca partecipata anche da ambientalisti e consumatori.

Proprio per coniugare le caratteristiche di produttività, di resistenza a patogeni e parassiti, di efficiente impiego delle risorse, con quelle di elevata qualità per il consumo e per la trasformazione **la ricerca agraria ha oggi a disposizione nuove tecnologie di miglioramento genetico** che permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, **raggruppate sotto la denominazione TEA (Tecnologie di Evoluzione Assistita)**.

Tecniche che **non implicano l'inserimento di dna estraneo alla pianta**. Per poter cogliere compiutamente queste nuove opportunità è necessario arrivare a una regolamentazione dei prodotti agricoli ottenuti da tali metodologie che oggi – spiegano Coldiretti e SIGA – non trovano una adeguata collocazione a livello

normativo comunitario.

«In questo scenario il ruolo della ricerca pubblica è insostituibile» – dice il presidente della SIGA Mario Enrico Pè – e i genetisti agrari italiani sono ben attrezzati per contribuire efficacemente e in modo creativo alla realizzazione di un'agricoltura sostenibile e innovativa, nel solco della tradizione e dell'eccellenza del Made in Italy, svolgendo il duplice ruolo di innovatori e custodi della ricca agrobiodiversità italiana. Per questo **è necessario un piano mirato di investimenti in ricerca** in quanto solo la ricerca pubblica nazionale è in grado di sviluppare soluzioni su misura della nostra agricoltura e di renderle disponibili a tutti i produttori».